

Il caso

Gli imputati sono di nuovo usciti per protesta, poi qualche scontro con la polizia

Incidenti al processo No Tav

“Non vogliamo l’aula bunker”

PAOLO VIOTTI

ALL'INDOMANI della presentazione ufficiale, a Roma, del progetto definitivo del supertreno Torino-Lione, proteste, sassi, fumogeni, petardi e manganellate hanno contrassegnato l'udienza alle Vallette ai 54 imputati No Tav in cui venivano riuniti i procedimenti per gli scontri dell'estate del 2011.

L'udienza è durata pochi minuti, ma ai No Tav non è piaciuto il fatto di essere processati nella maxi aula bunker del carcere quella usata per brigatisti e mafiosi. Hanno ritenuto la scelta, presa in realtà solo per questioni di sicurezza, come un tentativo di farli apparire sempre più come un movimento eversivo: anche per questo è salita la tensione. Erano quasi 200 i No Tav ieri mattina: subito dopo essere entrati in aula, hanno letto un volantino: «Questa scelta è in sintonia con l'ondata repressiva sostenuta dalla campagna mediatica finalizzata a demonizzare il movimento No Tav, tentando di indebolirlo e isolarlo dalle lotte che attraversano il paese» hanno sostenuto. Il giudice Quinto Bosio ha tentato di zittirli, ma gli imputati hanno proseguito: «Trasferendo la sede del processo voi state tentando di rinchiudere la nostra lotta nella morsa della pericolosità sociale e delle emergenze», e ancora «le nostre ragioni restano vive, e la vostra scelta di trascinarci in quest'aula non ci impedirà di portarle avanti. Per questo scegliamo di abbandonare tutti quest'aula, lasciandovi soli nel vostro bunker».



TAFFERUGLI

Lancio di sassi e fumogeni e qualche carica ieri da parte dei No Tav alle Vallette. I manifestanti hanno anche organizzato un corteo

Polemiche in Val Susa sulla presentazione del nuovo progetto prima delle elezioni

Detto fatto, sono usciti all'esterno. E qui è scoppiato il parapiglia. Mentre all'interno l'udienza proseguiva, fuori le proteste si sono fatte più violente e i poliziotti sono intervenuti con energia. Si è poi formato un corteo per far sentire la solidarietà del movimento ai detenuti. Fumogeni, petardi, qualche sasso contro le forze dell'ordine hanno concluso la protesta.

Sta intanto diventando un caso la richiesta di alcuni amministratori di presentare il progetto definitivo della Tav in Valsusa. Tutti d'accordo sul farlo, a partire dal

sindaco di Susa Gemma Amprino, il problema però è la data. Il sindaco di Sant'Antonino di Susa, Antonio Ferrentino, vorrebbe farlo prima delle elezioni «l'8 o l'11 febbraio». «Perché chi sta cercando voti sulle paure della gente non abbia possibilità. Il progetto è tutto diverso da quello di una volta e i valsusini devono sapere la verità. Non si può fare campagna elettorale raccontando cose false sulla Tav». Sono del tutto contrari invece i progettisti di Ltf (che hanno già "vietato" fino a dopo il voto le visite dei politici in cantiere) per i quali «una presentazione "elettorale" è inopportuna. Noi siamo tecnici superpartes». D'accordo sulla presentazione in valle anche il commissario Mario Virano «perché è importante che la gente capisca di cosa stiamo parlando». Lui però sui tempi non si sbilancia.